

VALUTAZIONE DEL CONSUMO DI ALCOL QUALE COFATTORE DEL RISCHIO DI INFEZIONE DA HIV

Silvia Ghirini¹, Rosella di Bacco², Mauro Benvenuti² ed Emanuele Scafato¹

¹ Osservatorio Nazionale Alcol- CNESPS - Istituto Superiore di Sanità

² ASL RMC - Unità Operativa II Liv. A.I.D.S Reg

La valutazione del rischio alco-correlato giovanile quale cofattore di numerose condizioni patologiche è un'attività di estremo interesse di salute pubblica salito recentemente alla ribalta in funzione delle note ripercussioni che l'uso e non solo l'abuso ha sulla sfera sociale e sanitaria di uno dei target più vulnerabili e insufficientemente tutelati della popolazione. Esistono quantità di alcol raccomandabili per i giovani ? Ha un senso o, meglio, e' un target di salute pubblica indicare ai giovani limiti "raccomandabili" di assunzione di una sostanza dalle caratteristiche note come l'alcol? Chiunque operi in sanità e per la salute pubblica e' oggi legittimato e supportato dall'evidenza scientifica a rispondere senza alcun dubbio che l'alcol e in particolare il bere sino ad intossicarsi rappresentano per i giovani i più importanti fattori di rischio , di disabilità , di mortalità prematura e i cui effetti negativi non si limitano più al "semplice" incidente mortale alcolcorrelato, prima causa di morte tra i giovani, ma si allargano a ricomprendere condizioni che nell'immediato e nel medio termine comportano compromissioni della memoria, della capacità di orientamento, soprattutto tra i giovanissimi, con lesioni cerebrali irreversibili o, nelle ragazze, di insorgenza di lesioni al seno potenzialmente esitanti in un cancro della mammella.

Le evidenze scientifiche ormai da anni hanno mostrato che non esistono né per i giovani, né per gli adulti livelli "sicuri" di consumo alcolico. Per questo motivo la maggior parte dei Paesi Europei hanno da tempo introdotto delle linee guida contenenti delle raccomandazioni sui livelli massimi consentiti di consumo alcolico per non incorrere in problemi di salute. In Italia sono state pubblicate nel 2003 dall'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN), le Linee Guida per una sana alimentazione, e sono attualmente in fase di revisione alla luce delle nuove indicazioni fornite dalle più recenti evidenze scientifiche. Le linee guida del 2003 state prodotte tenendo conto delle indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità ed in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità e la Società Italiana di Alcologia, e raccomandano ai giovani al di sotto dei 16 anni (età legale per la somministrazione e la vendita di bevande alcoliche) di astenersi da qualsiasi tipo di consumo; ai 16-18enni di non consumare giornalmente più di un'unità alcolica (SU, Standard Unit=12 grammi di alcol); ai maggiori di 18 anni di sesso maschile di non bere più di 3 SU al giorno ed alle loro coetanee di non berne più di 2; infine raccomandano a tutti di non consumare 6 o più bevande alcoliche in un'unica occasione (*binge drinking*).

Tenendo conto di queste raccomandazioni da anni l'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità ha costruito un indicatore per il monitoraggio dei consumatori a rischio nella popolazione Italiana e fornisce annualmente un quadro epidemiologico dei più importanti fenomeni connessi al consumo di alcol nella popolazione attraverso numerose pubblicazioni tra cui:

1. Epidemiologia e monitoraggio alcol-correlato in Italia. Valutazione dell'impatto dell'uso e abuso di alcol ai fini dell'implementazione delle attività del Piano Nazionale Alcol e Salute. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2010. (Rapporti ISTISAN 11/4)
2. Rapporto Osservasalute 2010 Università Cattolica del Sacro Cuore; 2010.
3. Relazione del Ministro della Salute al Parlamento sugli interventi realizzati ai sensi della legge quadro n. 125/2001 in materia di alcol e problemi alcolcorrelati: anni 2008-2009.

L'Unità Operativa AIDS, impegnata da oltre venti anni nell'attività di prevenzione rivolta agli studenti degli Istituti Superiori del Distretto 11 e sulla base delle considerazioni emerse negli ultimi anni nell'ambito del progetto "Prevenzione AIDS – problematiche adolescenziali anno 2009-10", ha condotto per il 2° anno consecutivo una indagine specifica sulla percezione e sugli effetti comportamentali del consumo di alcol quale cofattore di rischio comportamentale per l'infezione da HIV; l'analisi statistica e la valutazione epidemiologica dei dati è stata effettuata dall'Osservatorio Nazionale Alcol-CNESPS dell'Istituto Superiore di Sanità.

Nell'anno 2009 a livello nazionale, la prevalenza di consumatori giovani a rischio (11-18enni) rilevata attraverso l'indagine Multiscopo sulle famiglie dell'Istat, è stata rilevata pari al 17,7% tra i ragazzi e all'11,5% tra le ragazze. Il dato registrato nella regione Lazio non risulta essere statisticamente diverso da quello medio nazionale; i valori specifici indicano che nella regione circa, 37.000 ragazzi e 25.000 ragazze risultano esposti al rischio legato all'alcol. I risultati emersi dai questionari somministrati negli Istituti Superiori del Distretto 11 risultano, tuttavia, molto più allarmanti e per il secondo anno consecutivo forniscono indicazioni di una prevalenza notevolmente superiore sia al dato medio regionale che a quello nazionale.

Il progetto "Prevenzione A.I.D.S. - problematiche adolescenziali " ha coinvolto nell'anno scolastico 2009-2010 circa il 90% delle scuole Medie Superiori del territorio del Distretto 11, identificabile con il territorio del Municipio XI di Roma, nelle quali è stato somministrato in forma anonima un questionario ai ragazzi del penultimo anno di 11 delle 13 scuole secondarie di 2 grado (Tabella 1).

Tabella 1- Numerosità del campione per istituto e genere

	<i>Denominazione Istituto*</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	Totale
Istituto professionale cinematografia e televisione	A	61	20	81
Istituto tecnico industriale	B	69	2	71
Istituto tecnico aeronautico	C	84	7	91
Istituto tecnico agrario	D	50	12	62
Istituto magistrale	E	8	90	98
Liceo scientifico	F	101	83	184
Liceo scientifico	G	43	19	62
Liceo scientifico	H	125	63	188
Liceo classico	I	18	36	54
Liceo classico	L	43	83	126
Liceo Artistico	M	25	52	77
Totale		627	467	1094

** Per ragioni di privacy la denominazione dell'Istituto è stata ridefinita ai fini della stesura della tabella*

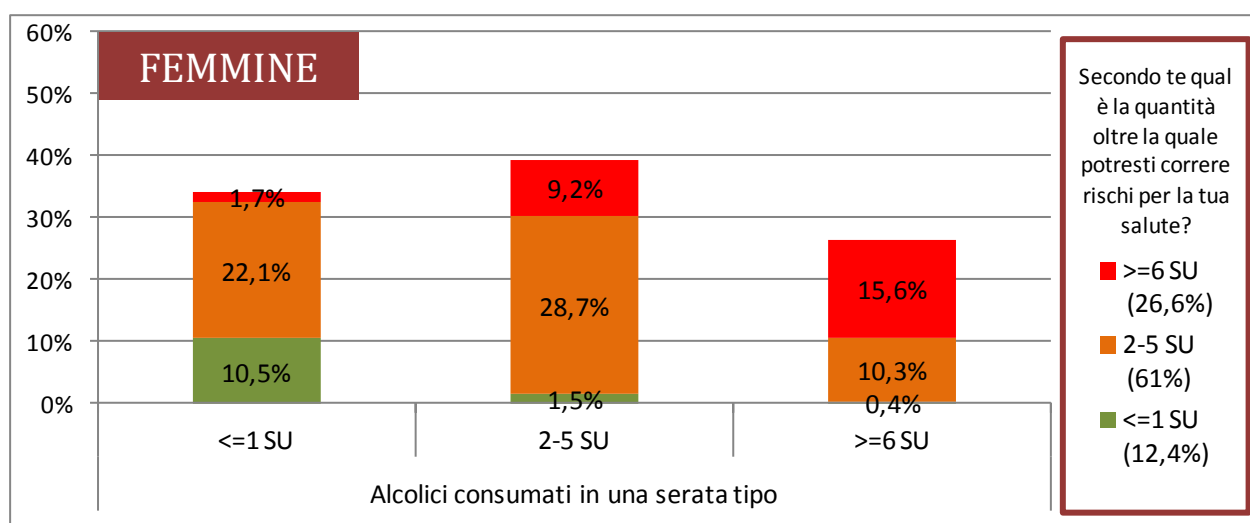
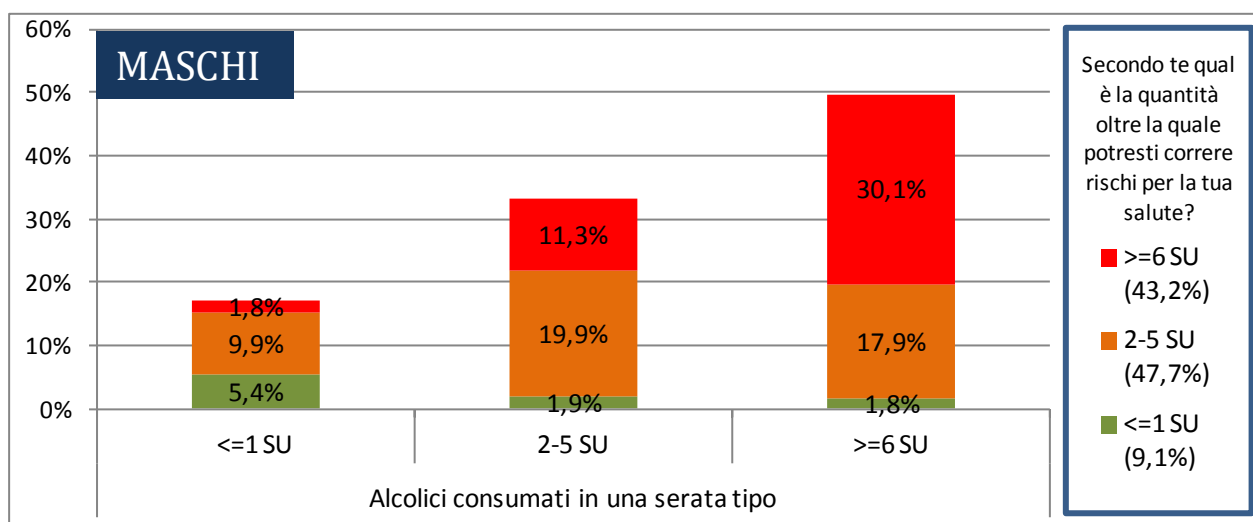
Il 57,3% degli intervistati è di sesso maschile e l'età media è di 17 anni (media=moda=mediana) senza differenze di genere. Le scuole secondarie di 2° grado sono state suddivise in 6 diverse tipologie: liceo classico (180 studenti), liceo scientifico (434), Liceo Artistico (77), Istituto professionale cinematografia e televisione (81), Istituto tecnico (224) ed istituto magistrale (98).

La percezione delle quantità di bevande alcoliche che i giovani ritengono di non dover superare per non incorrere in rischi per la loro salute varia in base al sesso dell'intervistato ($p=0,000$).

E' importante ricordare che il nuovo codice della strada ha fissato a zero il livello di alcolemia che un ragazzo neo-patentato deve avere nel sangue per non incorrere in sanzioni, questo ad indicare che anche un consumo di 1 o 2 bevande alcoliche deve essere identificato come una quantità a rischio. Solo il 9,1% dei ragazzi ed il 12,4% delle ragazze ha indicato correttamente il limite previsto dalle linee guida nutrizionali; sono pochi, il 5,4% dei ragazzi, coloro che hanno dichiarato di consumare in una serata tipo un bicchiere di bevanda alcolica, al massimo. Il 43,2% dei maschi ritiene che si corrano rischi per la salute solo praticando il binge drinking (cioè oltre 6 Unità Standard in un'unica occasione) ed il 30% di questi ha dichiarato di superare tali quantità in una

serata tipo. Tra le ragazze oltre la metà (61%) ritiene invece che il limite di sicurezza sia tra 2 e 5 Unità Standard ed il 30% di queste ne consuma quelle quantità.

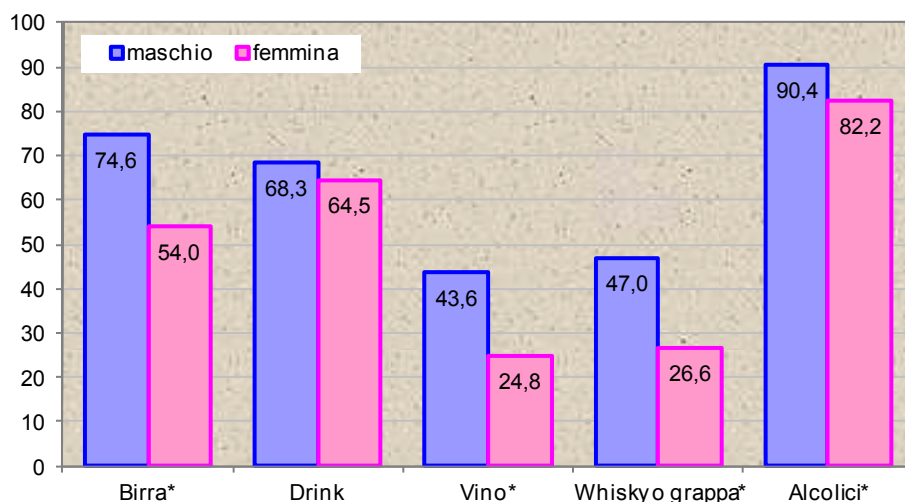
Grafico 1- Secondo te, quale è la quantità oltre cui potresti correre rischi per la tua salute?



Un'analisi specifica è stata effettuata relativamente alle occasioni di consumo. Sono stati considerati consumatori di almeno una bevanda alcolica i giovani che hanno dichiarato di bere almeno una delle bevande indicate nel questionario, in una serata tipo. I risultati, riassunti nel grafico 2, mostrano che la percentuale di ragazzi che hanno dichiarato un consumo di birra vino e whisky è superiore a quella delle loro coetanee; la differenza di genere non risulta statisticamente significativa nel caso di consumo di drink intesi come breezer, alcopops, aperitivi alcolici. Complessivamente la percentuale di consumatori di almeno una delle bevande alcoliche è risultata

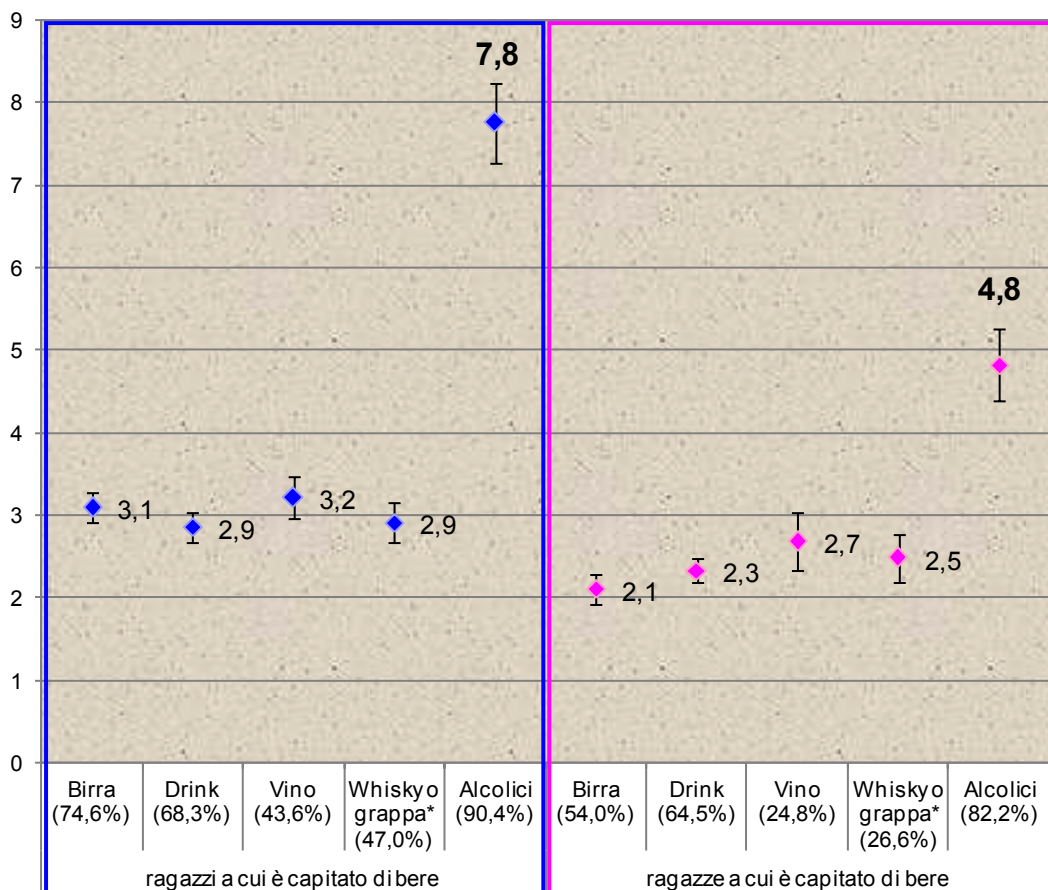
pari al 90,4% dei maschi ed all'82,2% delle femmine, con una differenza di genere inferiore a quella registrata per le singole bevande; ciò potrebbe indicare una maggiore propensione delle ragazze al poli-consumo.

Grafico 2- Percentuale di ragazzi che hanno dichiarato di aver consumato bevande alcoliche



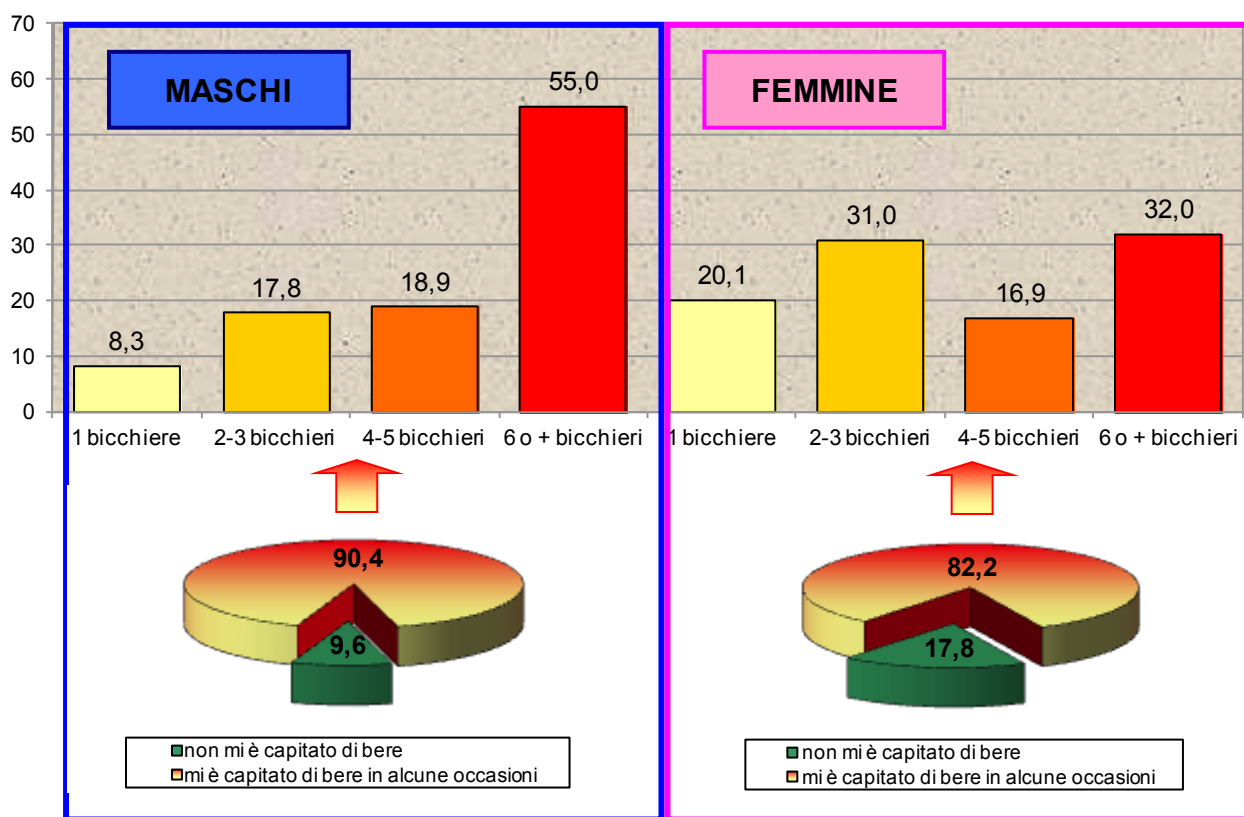
Analizzando nel dettaglio le quantità di bevande consumate dagli studenti (grafico 3), si rileva che il numero medio di bicchieri di birra e drink è superiore tra i ragazzi (birra=3,1; drink=2,9; vino 3,2) rispetto alle ragazze (birra=2,1; drink=2,3) mentre le differenze non risultano statisticamente significative nel caso di consumo di vino (maschi=3,2; femmine=2,7) e whisky o grappa (maschi=2,9; femmine=2,5). Sommando il numero di bicchieri delle diverse bevande alcoliche che i ragazzi hanno dichiarato di consumare in una serata tipica, si rileva una consistente differenza di genere (maschi=7,8; femmine=4,8), sempre e comunque ben oltre i limiti consentiti per le età considerate e ovviamente più rischiosi. Tra i ragazzi non esistono differenze statisticamente significative tra i consumi medi delle diverse bevande alcoliche, mentre tra le ragazze va sottolineato che il numero medio di bicchieri di vino è superiore a quello di birra.

Grafico 3- Numero medio di bicchieri di alcolici consumati nelle occasione in cui ai ragazzi è capitato di bere, per le singole bevande e per la somma delle bevande considerate.



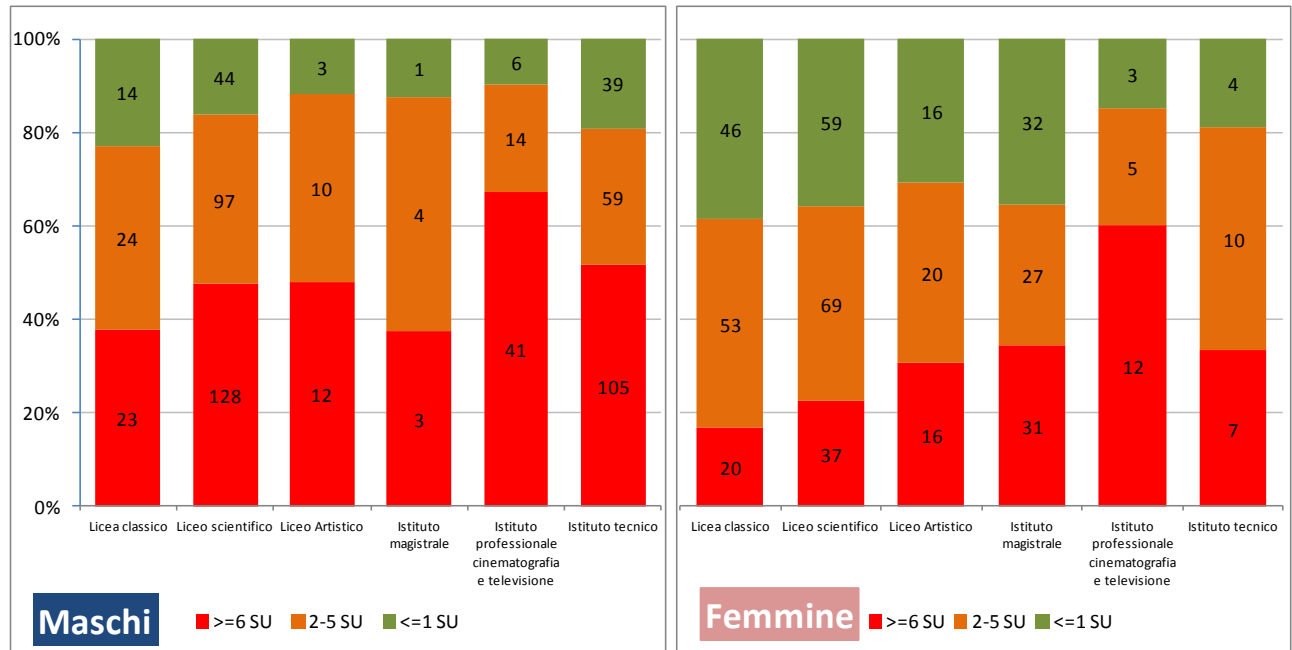
Nella Regione Lazio come in Italia, a Roma come nel resto delle città italiane si è da anni consolidato nella fascia più giovane della popolazione il modello di consumo denominato *binge drinking*. Questo termine che si riferisce al consumo di 6 o più bicchieri di bevande alcoliche in una singola occasione ed in un tempo ristretto, per il puro desiderio di ubriacarsi caratterizza le abitudini del 13 % della popolazione italiana di tutte le età, con picchi di circa il 25 % tra gli individui di entrambi i sessi di circa 24 anni di età . Nel campione esaminato nel Municipio XI° di Roma, tra i ragazzi esaminati, il 90,4% dei maschi e l'82,2% delle femmine dichiara di aver consumato bevande alcoliche, di questi oltre la metà (55,2%) e quasi un terzo (32%) rispettivamente, hanno dichiarato di aver consumato 6 o più bicchieri di diverse bevande alcoliche in un'unica occasione (grafico 4). Come si può vedere nel grafico sottostante, la modalità più frequente di consumo tra i ragazzi inseriti nelle attività del progetto è quella dei praticanti il *binge drinking*, con valori quasi tre volte superiori a quelli di tutte le altre modalità di consumo. Anche tra le ragazze il fenomeno è rilevante.

Grafico 4- Percentuale di ragazzi che hanno dichiarato di aver consumato bevande alcoliche e numero di bicchieri consumati in un'occasione tipo per genere.



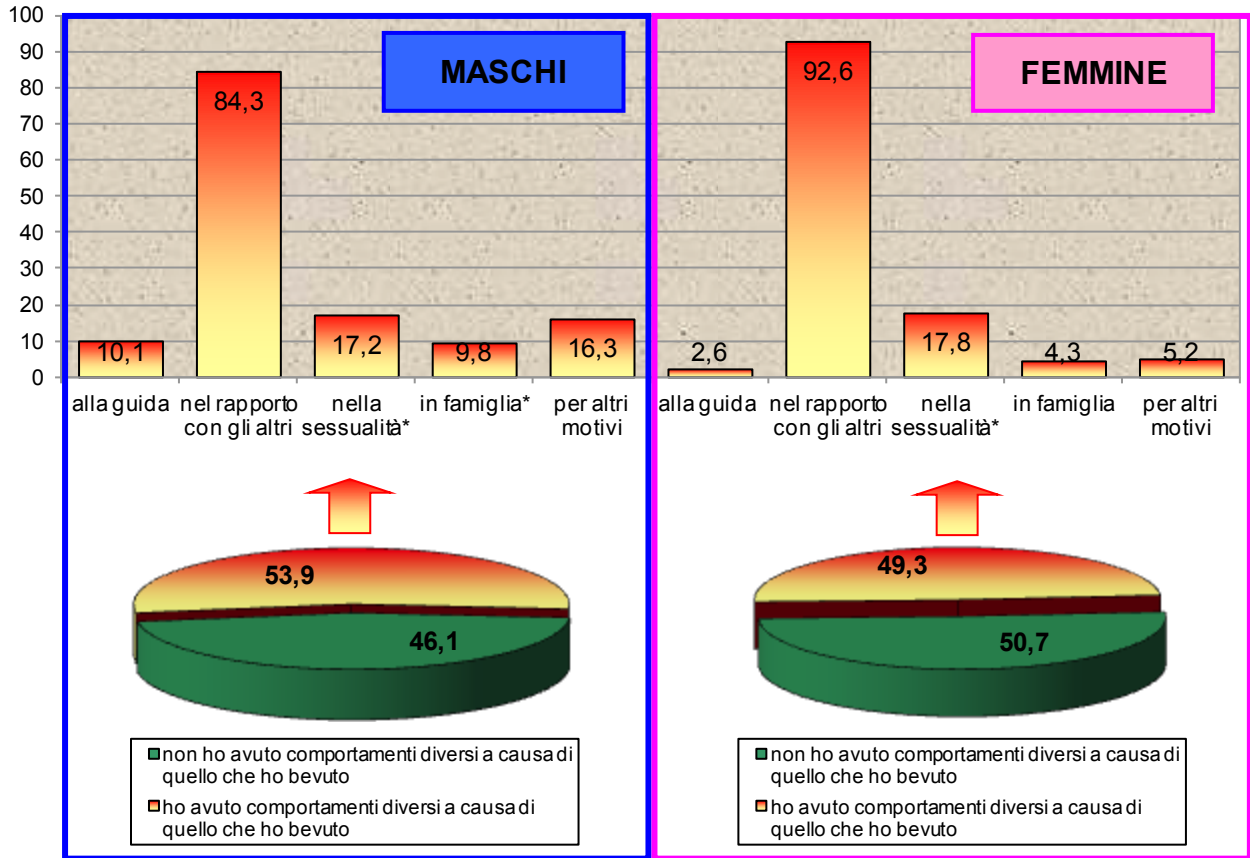
Gli istituti d'istruzione secondaria sono stati raggruppati in 6 tipologie per valutare eventuali differenze nelle abitudini di consumo dei ragazzi. La percentuale più elevata di consumatori binge drinkers si registra sia tra i ragazzi che tra le ragazze frequentanti l'istituto professionale di cinematografia e televisione con valori che superano il 60% dei partecipanti; viceversa i valori più bassi si registrano per entrambe i sessi tra gli studenti che frequentano il liceo classico dove le percentuali scendono al 37,7% tra gli uomini e al 16,8% tra le donne. Non si registrano differenze di genere statisticamente significative tra i consumatori di oltre 6 unità alcoliche e gli altri studenti nel liceo artistico, nell'istituto tecnico e nell'istituto professionale di cinematografia e televisione (grafico 5).

Grafico 5- Distribuzione (%) dei consumatori di bevande alcoliche per numero di bicchieri consumati in un'occasione tipo, tipologia d'istituto e sesso.



Nel questionario è stata inserita una serie di quesiti legata alla percezione dei ragazzi sui comportamenti individuali “diversi dai soliti” a causa di quello che avevano bevuto (grafico 6). Quasi la metà dei ragazzi ha dichiarato di aver avuto comportamenti diversi da quelli abituali in percentuale statisticamente maggiore tra i maschi (53,9% VS 49,3%). Tra coloro che avevano avuto un “comportamento diverso dal solito” sono stati indagati diversi ambiti legati ai contesti affettivi ed sociali dei giovani. La percentuale più elevata ha risposto, sia per i maschi che per le femmine, di essersi resi conto di aver avuto atteggiamenti diversi nel rapportarsi alle altre persone (Maschi=84,3%; Femmine=92,6%). Una quota rilevante ha inoltre risposto che aveva notato delle diversità nella sessualità (Maschi=17,2%; Femmine=17,8%). Tra i ragazzi, uno su 10 ha notato delle differenze comportamentali alla guida, dato particolarmente allarmante tenendo presente che l’età media dei giovani intervistati è di 17 anni, età in cui ancora nessuno possiede una patente di guida per autoveicoli e in cui l’utilizzo del veicolo di locomozione è la moto o il motorino. Rispetto all’indagine condotta lo scorso anno non si sono registrate variazioni statisticamente significative delle percentuali di risposta ottenute in merito ai quesiti sui comportamenti adottati.

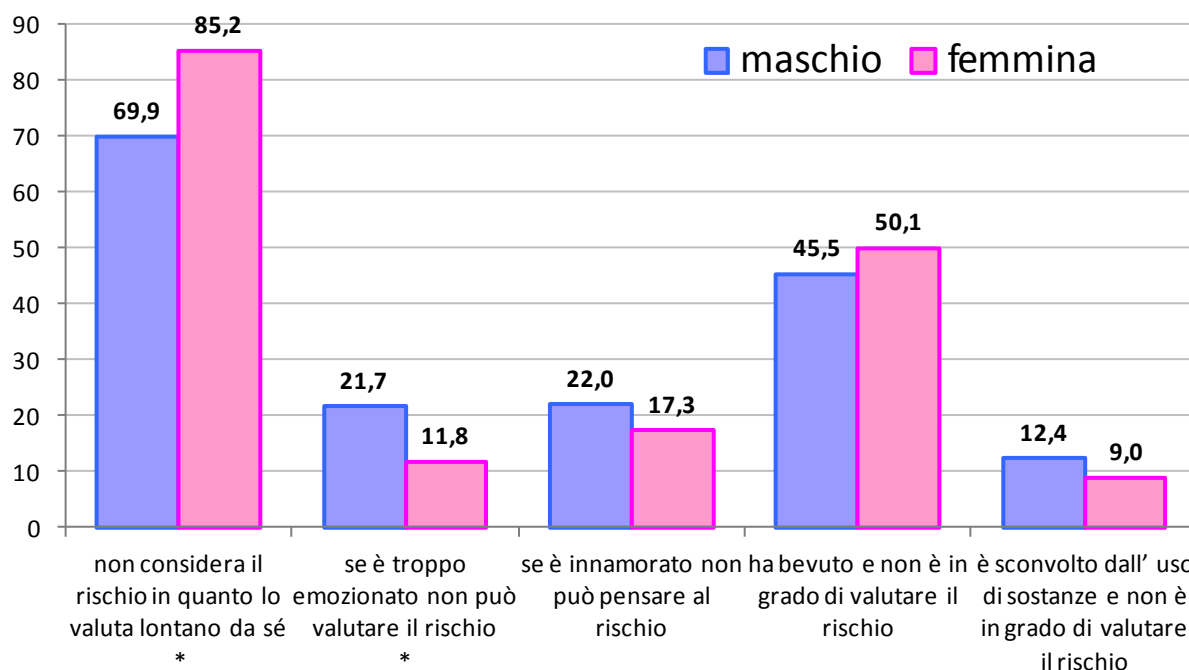
Grafico 6- Percentuale di ragazzi che hanno dichiarato di aver avuto comportamenti diversi dal solito a causa di quello che avevano bevuto e percentuale di risposta positiva per tipologia di comportamento, per genere.



Nel grafico 7, sono infine state evidenziate le risposte che gli studenti hanno fornito al quesito sulla valutazione dei possibili cofattori che aumentano il rischio d'infezione da HIV ed in particolare le motivazioni per cui gli studenti potrebbero sottovalutare il rischio di trasmissione del virus durante un rapporto sessuale. Il 69,9% dei ragazzi ha dichiarato di non pensare al rischio di infezione durante un rapporto sessuale perché la valuta lontana da sé; la percentuale aumenta significativamente tra le ragazze (85,2%). La seconda motivazione addotta dalla metà dei giovani (Maschi=45,1%; Femmine=50,1%) è risultata di non pensare al rischio di infezione in conseguenza dell'aver bevuto troppo e di non essere nelle condizioni di valutare correttamente il rischio a conferma della nota evidenza dell'abbassamento della già bassa percezione del rischio tra i giovani, accentuata dall'azione euforizzante, disinibente e de-razionalizzante dell'alcol. Di rilievo l'analogia della rilevazione di una scorretta valutazione del rischio da parte di una quota non trascurabile di chi si dichiara "sconvolto" dall'uso di sostanze illegali nel corso dell'esperienza sessuale (12,4% vs 9,0%). Rispetto all'indagine condotta nel corso dell'anno scolastico 2009-2010 l'unica differenza

statisticamente significativa si registra tra le ragazze che dichiarano di non pensare al rischio perché “troppo innamorate”, che sono passate dal 25,8% dello scorso anno al 17,3%.

Grafico 7- Percentuale di ragazzi che dichiarano di non pensare all’AIDS durante un rapporto sessuale per motivazione e genere



*esiste una differenza statisticamente significativa per sesso ($p < 0,05$)

CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

Il consumo e l’abuso di alcol fra i giovani e gli adolescenti è un fenomeno preoccupante e in forte crescita sia a livello internazionale che nazionale. In Italia il consumo a rischio riguarda circa 684.000 ragazzi e ragazze 11-18enni, tra i quali è rilevabile anche una certa percentuale di *binge drinkers* (6,8% tra i maschi e 3,1% tra le femmine), che bevono grandi quantità di alcol nel giro di poche ore apposta per ubriacarsi.

In Italia il primo contatto con le bevande alcoliche avviene in età molto precoce e secondo l’indagine internazionale HBSC, svolta in collaborazione con l’OMS sui comportamenti dei ragazzi in età scolare di 40 Stati europei, i ragazzi italiani di 11, 13 e 15 anni sono ai primi posti per il consumo settimanale di alcol. L’indagine europea ESPAD ci dice inoltre che la percezione della disponibilità di bevande alcoliche è tra i giovani studenti i italiani fra le più alte in Europa.

I giovani sono un target di popolazione estremamente vulnerabile ai rischi legati al consumo di bevande alcoliche e spesso questi rischi sono influenzati dalle pressioni sociali, mediatiche, pubblicitarie, familiari. L’alcol, a differenza degli altri principali fattori di rischio, gode di una

accettazione sociale e di una familiarità e popolarità legate alla cultura italiana del bere, una cultura mediterranea, che poneva, sino ad un decennio fa, il consumo di vino come componente inseparabile dell'alimentazione. Oggi si può affermare senza ombra di dubbio che le abitudini alimentari si sono modificate e si sono sviluppati nuovi modelli di consumo, incentivati da una più ampia disponibilità ed offerta di bevande alcoliche, che spingono i giovani (e spesso anche gli adulti e tra questi le donne in particolare) ad un consumo di alcol in funzione degli effetti che esso è in grado di esercitare sulle performance personali. L'alcol è usato per sentirsi più sicuri, più loquaci, per facilitare le relazioni interpersonali, per apparire più emancipati e essere più facilmente accettati dal gruppo.

Da qui l'esigenza di azioni rivolte all'identificazione precoce del rischio e del danno, e di intercettazione dei giovani e degli adolescenti che possono giovare di interventi di formazione, sensibilizzazione, informazione, di incremento di consapevolezza, di intervento breve nelle forme e nelle modalità attualmente validate e adottate a livello internazionale.

L'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità ha partecipato e collaborato negli ultimi 2 anni alle attività del progetto "Prevenzione A.I.D.S. - problematiche adolescenziali" ideato, organizzato e realizzato dagli operatori di Unità Operativa AIDS ASL RM C - D11 nell'interesse della tutela della salute, condividendo la necessità di interventi specifici destinati ai ragazzi delle scuole secondarie di 2° grado, collocate nel municipio stesso.

I risultati che confermano le preoccupanti evidenze già registrate lo scorso anno non hanno bisogno di ulteriori commenti connotando un fenomeno che si configura in maniera persino più destrutturante l'individuo rispetto alle correnti conoscenze sulle percezioni dei giovani in termini di rischio. Il progetto è anche una dimostrazione che studi o rilevazioni *ad hoc* evidenziano in maniera ancora più rilevante gli elementi connessi al rischio alcol tra i giovani. Un rischio che non resta isolato o fine a sé stesso e che genera, come noto, una quota non irrilevante delle patologie e problematiche sociali alcol correlate che ha un senso contrastare in una prospettiva di salute pubblica prevalente sulla logica di giustificazione economica di interessi commerciali e di mercato spesso legittimati dalle stesse istituzioni che dovrebbero ripensare ruoli e etica di interventi che coinvolgono ed investono al salute dei più vulnerabili. A tal proposito l'Osservatorio Nazionale Alcol dell'Istituto Superiore di Sanità mantiene la sua disponibilità a sviluppare accordi di collaborazione con gli enti territoriali interessati al fine della realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione sull'alcol da attuare negli ambiti di aggregazione giovanile e nelle scuole, ed a fornire le competenze necessarie alla formazione di personale qualificato in grado di fornire l'assistenza necessaria allo sviluppo di campagne di prevenzione.